



**Elezioni Regionali 2013**

**10 VERBI DELL' AGENDA  
DI  
IMPRESE & TERRITORIO**

**Per una Lombardia delle Imprese e delle Persone**

Bergamo, 11 gennaio 2013

## La nostra visione economica

Queste considerazioni che il comitato Imprese & Territorio intende proporre come temi per le agende della politica possono essere recepite sia in un quadro di riflessione che riguarda il livello regionale, ma anche il livello di governo nazionale. È ormai evidente infatti come sempre più occuparsi di politiche di governo significhi anzitutto riuscire ad integrare in forma sussidiaria la capacità di esercitare funzioni di governo che sappiano coniugare la dimensione nazionale a quella europea e queste a quella locale. Per troppo tempo il nostro Paese ha trascurato lo sviluppo di una politica industriale adeguata alla realtà del tessuto economico specifico delle regioni e dei territori più produttivi, e oggi a pagarne pesantemente le conseguenze sono proprio i territori, l'economia reale e l'occupazione. La crisi, che dura da oltre 4 anni consecutivi, conferma che il modello di sviluppo che ci ha portati fin qui è finito e che il modello economico dominante ha perso la capacità di risposta, si affanna nel cercare soluzioni senza risolvere i problemi, perché sostanzialmente replica strumenti e letture vecchie. Quello che sta accadendo anche nel nostro territorio conferma il quadro: per anni abbiamo celebrato **il mito delle PMI e l'imprenditorialità diffusa** dei nostri tessuti produttivi artigianali, ma, mentre da un lato se ne tessevano le lodi, sul piano delle strategie economiche e di sviluppo si è sempre fatta **una politica industriale centrata sul modello della grande impresa**. Su questo modello sono state impostate a matrice, per imitazione, tutte le politiche e le regolazioni economiche, fiscali, lavoriste, sindacali. Tuttavia, sono almeno 30 anni che il modello dell'industria fordista ha cessato di essere trainante, sostituito dal **modello di sviluppo della rete policentrica**, di cui le PMI sono uno degli esempi più riusciti. Nonostante ciò, le politiche e **le regole continuano ad essere "stampate" con la vecchia matrice**. E le aziende sui territori nuotano controcorrente, poiché tutte le regole e le misure di sviluppo risentono di questa impostazione. Un esempio vale per tutti: la recente riforma del mercato del lavoro è stata sviluppata ancora una volta pensando che il mercato del lavoro in Italia sia fatto solo dalla grande industria e dal sindacato. Ma non è così, il numero maggiore dei lavoratori è oggi occupato in aziende piccole. Tuttavia sono state dettate delle regole dentro le quali si è disegnata una riforma che forse avrà anche qualche merito, ma che certamente non darà impulso all'occupazione, né renderà dinamico il mercato del lavoro. E il meccanismo si ripete anche nel faticoso accordo raggiunto sulla produttività. In una certa misura questo schema si ripete anche a livello locale, sebbene, proprio grazie ad una imprenditorialità diffusa che non ha eguali nel Paese, dentro una crisi davvero drammatica la nostra provincia continui a mantenere - pur con serie perdite di occupazione - uno dei tassi di disoccupazione più bassi a livello europeo e di questo sono protagonisti i lavoratori bergamaschi e gli imprenditori, tutti, ma lo sono in particolare i piccoli imprenditori che resistono e

si adattano con grande velocità ai cambiamenti. Con questa visione, che combina elementi di concreto realismo e preoccupazione per un contesto sempre più difficile, con un desiderio e una tensione al cambiamento e alla costruzione di un'idea di sviluppo, di territorio, di comunità il Comitato Unitario desidera lavorare con le istituzioni e i diversi attori del sistema socio economico regionale e provinciale per salvaguardare i talenti imprenditoriali del nostro territorio accompagnandoli nel difficile, ma imprescindibile compito di migliorarsi continuamente e di promuovere innovazione e competenze.

## **Agenda politica**

### ***premessa***

In un quadro di crisi economica e finanziaria epocale nel quale la politica, anche quella più vicina ai territori, ha dato un esempio di miopia e incapacità nel produrre adeguate politiche industriali mirate alla difesa dell' economia, i sistemi associativi che rappresentano e tutelano gli interessi delle MPMI, da sempre considerate l'ossatura portante della struttura economica e produttiva del nostro Paese, denunciano la loro delusione verso il sistema politico di questi ultimi anni che ha sostanzialmente perso legittimità nella rappresentanza del cosiddetto popolo delle partite iva.

Serve, oggi più che mai, proprio alla luce della gravità della crisi economica che sta mettendo a dura prova l'intero sistema economico/produttivo lombardo, una politica industriale di territorio che sappia riqualificare le piattaforme locali elevandone la capacità di competere dentro i processi di internazionalizzazione dell'economia. C'è penuria di risorse, indotta dall'ineludibile necessità di politiche di rigore nella spesa pubblica, ma c'è anche un bisogno profondo di politiche attente e lungimiranti in grado di orientare le risorse disponibili verso "asset" strategici concordati con i sistemi della rappresentanza economica e sociale territoriale. E' quanto chiediamo alla politica, proprio perché da essa nulla del genere è pervenuto sino ad oggi. Ci preoccupa che nell'immaginario collettivo la politica appaia sempre più come un recinto di "incapacità e immoralità", e che tale immaginario coincida in gran parte con le categorie economiche e sociali che rappresentiamo; categorie deluse ed esasperate da una situazione politico-istituzionale che invece di aiutarle a fronteggiare una crisi drammatica sembra sospingerle nell'area grigia dell'impotenza e dell'irreparabilità. Ci preoccupa ancor di più l'insipienza di una politica che non sa esprimere una "visione" volta ad accompagnare un territorio ricco ed economicamente organizzato come il nostro verso orizzonti di crescita. Il nostro è un contesto economico composto prevalentemente da piccole e piccolissime imprese, che rappresentano la realtà forte della nostra economia ed il suo futuro, perché un patrimonio così vasto, complesso e profondo di competenze imprenditoriali non è trasformabile, in un battito d'ali, in un sistema di medie e grandi imprese. Il

nostro patrimonio è questo, con le sue intelligenze, flessibilità, disponibilità al sacrificio, ma anche con le sue gracilità. Una politica industriale regionale, di territorio, deve saper leggere la realtà diffusa dell'economia di riferimento e favorire processi di superamento delle debolezze e di sintonizzazione con l'evoluzione dei mercati, attraverso la messa in campo di strumenti adeguati. E una politica adeguata ai bisogni competitivi e di crescita di un territorio come il nostro non può essere fatta se non attraverso la creazione di sistemi di "governance", anche informali, in grado di portare nelle Istituzioni la concretezza delle situazioni vissute e delle idee che nascono dall'esperienza quotidiana e di aiutare la politica a rigenerarsi dentro processi di reale confronto con le opzioni di crescita economica e sociale locale.

### *Declinazione programmatica*

#### *Per una Lombardia delle Imprese e delle Persone*

Imprese & Territorio, il soggetto politico sindacale di rappresentanza d'impresa che riunisce dieci Associazioni di categoria ( Associazione Artigiani Confartigianato, Ascom, Apindustria, Cia, Coldiretti, Confcooperative, Confesercenti, CNA, FAI e LIA) in rappresentanza di oltre 80.000 piccole e medie imprese del territorio bergamasco e di 310.000 lavoratori del comparto, ritiene pertanto prioritaria la seguente agenda politica per lo sviluppo del tessuto economico e sociale della Regione Lombardia:

### **GOVERNARE COINVOLGENDO**

**1. Governance: ovvero governare il territorio sollevando lo sguardo sull'orizzonte Nazionale e Internazionale. Le Imprese e in particolare il sistema imprenditoriale Lombardo, caratterizzato da una diffusa presenza di PMI, hanno vitale bisogno di un sistema di governo in grado di elaborare progetti e azioni per un rilancio delle politiche economiche e industriali del territorio che contribuisca a creare un contesto generale fertile per lo sviluppo sostenibile dell'economia.**

L'attenzione al territorio, sia come ambito di risposta ai bisogni della comunità locale, sia come luogo tipico dell'azione economica e sociale, è un tema centrale per l'assunzione di una moderna responsabilità politica e sociale. Una "Governance" del territorio efficace deve tradursi nella costruzione di un contenitore, condiviso dagli attori istituzionali, politici, associativi, sociali e sindacali principali, mirato a individuare percorsi strategici verso cui orientare l'economia locale e le risorse necessarie per promuoverli e realizzarli. Una visione ad ampio respiro rivolta alla promozione e alla valorizzazione delle eccellenze che i territori provinciali esprimono sul fronte

delle infrastrutture fondamentali per lo sviluppo economico (sistemi fieristici, aeroporti, viabilità, camere di commercio, università ecc).

### **COMPETERE NEL FARE**

#### **2. La sfida dello sviluppo competitivo: una strategia Lombarda per "industrializzare" un sistema di cooperazione per promuovere una competitività di territorio. Sostenere attraverso politiche economiche efficaci gli strumenti più adeguati per supportare lo sviluppo delle imprese.**

Al fine di cogliere e interpretare la trasformazione che la crisi economica ha innescato, il sistema della piccole e medie imprese non ha bisogno di modelli di sviluppo fondati sulla sola ricetta della crescita dimensionale come spesso ha fatto l'eccessiva politica delle istituzioni, ma deve essere accompagnato nella sua crescita su assi strategici quali ***l'Innovazione, l'Internazionalizzazione, la Formazione e l'Aggregazione***, valorizzando il tessuto di impresa diffusa e cercando di qualificarlo e favorirne lo sviluppo. Le Politiche regionali per le attività produttive in una regione come la Lombardia, che continua ad essere uno dei motori d'Europa, ma soprattutto la più "densa" e competitiva "piattaforma" manifatturiera, non può essere una politica di gestione dell'esistenza o di amministrazione burocratica di progetti e misure di finanziamento. La necessità di fare rete e aggregazione non deve riguardare solo il sistema delle imprese per affrontare meglio la sfide della competitività, ma deve coinvolgere anche le Istituzioni dentro una logica moderna di governo locale. La Lombardia è ricchissima di Associazioni di rappresentanza, Camere di Commercio, Centri di innovazione, Università, Banche, Aeroporti ecc, che spesso non sanno parlarsi. Reti di questa natura possono assicurare un grande valore aggiunto a progetti di crescita territoriale. Serve insomma una strategia complessiva chiaramente e fortemente orientata a dare un "governo" e una rappresentanza politica e istituzionale a questo sistema. Questo è ciò che Imprese & Territorio chiede a chi si candida a governare questa Regione. Alcune esperienze realizzate con le Camere di Commercio, attraverso una proficua partecipazione progettuale con le Associazioni di categoria, sono un esempio positivo di come, forme di "governance" partecipativa, possano assicurare una voce qualificata e interpretativa dei bisogni delle imprese. Le Camere di Commercio sono senza dubbio gli enti di autonomia funzionale con i quali si costruiscono le principali politiche di sostegno strategico al sistema delle imprese e devono essere considerate i partner ideali per supportare gli imprenditori nell'affrontare le sfide proposte dall'evoluzione dell'economia sempre più basata sulla conoscenza, sull'innovazione e sul confronto con i mercati internazionali. Sul versante dell'innovazione tecnologica, della ricerca, dell'esplorazione

di nuovi mercati, costruttivo deve essere il rapporto di collaborazione con le Università, basato su un confronto costante delle esperienze e delle conoscenze provenienti dai diversi spaccati dei territori provinciali, in una logica di continuità. Per il sistema delle MPMI innovazione significa soprattutto “scouting innovativo”, ossia strumento che consenta di orientarsi verso i processi dell’innovazione che, rispetto alla realtà delle grandi aziende industriali, non riguardano solo ricerca tecnologica, ma soprattutto innovazione nella gestione d’impresa.

## ***LAVORARE E CAMBIARE***

### **3 Politiche del Lavoro**

E’ sempre più urgente porsi l’obiettivo di affrontare i temi della drammatica crisi economica guardando da vicino le dinamiche e i nodi dello sviluppo locale per arginare l’enorme piaga della disoccupazione, soprattutto giovanile. L’anno appena trascorso ha messo in evidenza un quadro preoccupante che ha coinvolto imprese e lavoratori nelle stesse condizioni di precarietà (aumento disoccupazione, chiusura delle aziende, cassa integrazione ecc). Si pone quindi la necessità di ricercare formule e strumenti finalizzati ad aumentare la competitività dei territori anche attraverso una migliore definizione delle regole che favoriscano il lavoro. Il ruolo delle politiche attive del lavoro, ove la Regione Lombardia investe importanti risorse, secondo una riflessione approfondita di *Imprese & Territorio* non dovrebbe limitarsi a una formazione generica e ripetitiva in quanto non risolutiva dei problemi. Occorre valutare concretamente la possibilità di introdurre percorsi concreti di “flexicurity”, anche mediante un ripensamento del sistema “doti” in grado di sperimentare reali esperienze di riqualificazione; pensare cioè alla realizzazione di progetti di flexicurity territoriale attraverso accordi di programma che coinvolgano sinergicamente regione, province, camere di commercio e sistemi associativi nella costruzione di processi di formazione efficaci. Formazione che deve essere intesa come formazione continua anche per i lavoratori autonomi che, al pari dei dipendenti, anzi anche di più sono costretti a tenersi sintonizzati con l’evoluzione del mercato. Per quanto riguarda il fondamentale capitolo dell’apprendistato, dopo anni di sperimentazioni con dispendio di significative risorse finanziarie, non si è ancora arrivati a delineare un modello di riferimento stabile. Ancora si sta testando quale sia il giusto rapporto tra formazione teorica e formazione on the job, mentre per la formazione sarà fondamentale avviare una riflessione approfondita sui reali bisogni formativi del mercato del lavoro. Il rafforzamento del ruolo degli Enti Bilaterali potrebbe essere utile per l’elaborazione e l’attuazione di percorsi in tema di politiche attive e passive del Lavoro. Grazie ad una prassi bilaterale che in Lombardia ha originato nel tempo uno stile di relazioni in grado di interpretare anche esigenze di lungo periodo sul terreno delle

politiche sindacali e del lavoro, *riteniamo che gli Enti Bilaterali siano il luogo adeguato a partire dal quale e intorno al quale costruire un modello di sussidiarietà autentica e potenzialmente alternativo allo strumento della “Dote”.*

#### ***APPRENDERE FACENDO***

**4 Un sistema di promozione delle capacità umane, di valorizzazione dei talenti dei mestieri e del lavoro manifatturiero, in un quadro di relazioni industriali da costruire in un mercato del lavoro e della formazione integrato in chiave Europea. L'internazionalizzazione non si realizza solo esportando, ma cominciando a dare maggiore profilo internazionale anche al sistema di politiche della formazione di base e delle scuole professionali, magari proponendo un "marchio regionale" dei mestieri e delle professioni, con un particolare sforzo da destinare al trasferimento delle competenze.**

#### ***CURARE E PROTEGGERE***

**5 Welfare: salute, protezione sociale, qualità della vita ovvero un welfare per la crescita.**

Tra le principali competenze del governo regionale ci sono quelle relative al sistema sanitario e di welfare. Oggi la principale sfida che le democrazie evolute debbono affrontare è quella di continuare a garantire a questi sistemi di protezione sociale un' adeguata sostenibilità, occorre tuttavia rovesciare la logica di chi continua a sostenere che il “Welfare è un lusso che non ci possiamo più permettere”, per includere come effettivamente avviene, il sistema sanitario e assistenziale tra i "fattori competitivi" di un territorio. Certo è vero che non ci possiamo permettere più un welfare statalista, assistenziale, che spreca risorse e che le disperde in grotteschi conflitti di attribuzione delle competenze (tra Stato e Regioni, tra Regioni e Comuni, ecc). Invece, abbiamo bisogno di un welfare promozionale che sia una leva dello sviluppo e della crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva. La coesione sociale e funzionale alla produttività probabilmente quanto l'innovazione, poiché senza relazioni di tenuta tra le persone non ci sarà crescita. La coesione sociale, gli investimenti in cure relazionali, sulla famiglia e sulla natalità, nella scuola, per contrastare le povertà sono leve di sviluppo a lungo termine. Ma per rendere concreto l'effetto moltiplicatore di tali investimenti bisogna evitare l'attuale logica che propende per una spesa sociale fagocitata in modo prevalente da ammortizzatori sociali e prestazioni monetaria dirette e inefficaci. Per questo serve:

- Sostenere le famiglie, premiando chi investe nella cura.
- Superare la logica delle erogazioni monetarie per sostenere la rete dei servizi.

- Promuovere una programmazione integrata delle politiche sociali per ridurre le diseguaglianze anche tra territori..
- Perseguire una maggiore sussidiarietà fiscale
- Agire per una cultura dei "beni comuni" superando la inutile diatriba del pubblico versus privato
- Promuovere un effettivo welfare integrativo che liberi le risorse dei privati e le forme di welfare contrattuale e mutualistico.
- Promuovere in Lombardia un progetto per un patto intergenerazionale per favorire ingresso dei giovanile mercato del lavoro.
- Promuovere iniziative per l'accesso alla casa " Social housing" per aumentare la possibilità di accesso alla casa e "interrompere" il circolo vizioso della grande crisi immobiliare che attanaglia il territorio.
- Promuovere più salute, rendere più equo ed efficiente il sistema sanitario regionale, confermando la formula della "competitività" tra strutture ma correggendo il sistema della DRG e degli accreditamenti, evitando che i prestatori, pubblici e privati, si concentrino sulle prestazioni più remunerative trascurando molti aspetti della medicina di base, la promozione della salute nel territorio, la prevenzione.

## ***PRESTARE FIDUCIA***

### **6 Credito: promuovere a livello regionale politiche sul credito mirate a garantire al sistema delle MPMI più agevoli e meno costose possibilità di accesso al credito.**

La difficoltà di accesso al credito resta uno dei problemi più sentiti dalle piccole imprese che continuano a soffrire pesanti ostacoli nell'incasso dei crediti commerciali, anche e soprattutto da parte della pubblica amministrazione. Il credito e la carenza di liquidità, associate all'innalzamento del costo del denaro con spread sugli affidamenti diventati insostenibili, sono ancora fattori critici che, sovente, contribuiscono a compromettere la continuità delle attività di molte imprese e che rappresentano dei vincoli che ogni giorno mortificano chi vuole investire e creare lavoro. E' necessario quindi favorire azioni mirate a un ripensamento complessivo dei criteri di valutazione del merito creditizio e a politiche di sostegno e valorizzazione del sistema dei consorzi fidi del territorio che, in questi anni di crisi economica e finanziaria, hanno assunto un ruolo fondamentale nella tutela degli imprenditori e nei rapporti con gli istituti di credito. ***E' fondamentale garantire ai Confidi risorse e strumenti efficaci per svolgere la loro funzione di supporto al credito, promuovendo sinergie e coordinamento fra il sistema della Camere di Commercio lombarde e il consorzio fidi di secondo livello della Lombardia che , se***

*adeguatamente sostenuto, potrà migliorare la sua azione di supporto ai consorzi fidi territoriali come significativo strumento per le politiche regionali sull'attività di controgaranzia.*

## **ALIMENTARE RISORSE**

### **7. Energia e Ambiente: politiche energetiche e ambientali lungimiranti.**

E risaputo che il nostro è il Paese che ha il più alto costo di energia e gas, risorse vitali alle imprese per produrre e per competere con i mercati internazionali. Esistono interi comparti produttivi del manifatturiero definiti “energivori” che non vengono adeguatamente sostenuti rischiando quindi di sparire. Le cause degli alti costi energetici sono molteplici e vanno dalle mancate occasioni di liberalizzazione, soprattutto nel gas, che non hanno portato a un vero mercato libero, alla fortissima incidenza delle tasse e degli oneri impropri e a una politica di incentivazione delle rinnovabili non corretta che è andata a discapito soprattutto del sistema delle piccole imprese. Questa situazione sta mettendo fuori mercato interi settori produttivi che, per competere, hanno bisogno di costi bassi. Manca una politica energetica nazionale lungimirante e quindi in questo quadro l'uso razionale dell'efficienza energetica diventa per le imprese una questione di sopravvivenza. Le scelte di politica energetica del “Sistema Paese” devono essere orientate al raggiungimento di alcuni obiettivi prioritari che siano anche mirati ad una crescita che assicuri una sostenibilità ambientale dei nostri territori. In particolare gli obiettivi da perseguire si possono sintetizzare nei punti sotto elencati..

- Competitività: ridurre significativamente il gap di costo dell'energia per i consumatori e le imprese, con un graduale allineamento ai prezzi e ai costi dell'energia europei;
- Ambiente e qualità: raggiungere e superare gli obiettivi ambientali definiti dal Pacchetto 20-20-20 e mantenere alti standard di qualità del servizio;
- Sicurezza: continuare a migliorare la nostra sicurezza di approvvigionamento, soprattutto nel settore del gas e ridurre la dipendenza dall'estero;
- Crescita: favorire la crescita economica sostenibile attraverso lo sviluppo del settore energetico, anche puntando sul potenziale che può arrivare dalla promozione coordinata di una pluralità di fonti di generazione energetica diffusa nei territori (piccole centrali idroelettriche, centrali e bio-masse per la valorizzazione delle filiere di manutenzione del territorio ed in particolare dei boschi di montagna)

I fattori chiave devono essere rappresentati da lungimiranti politiche, anche regionali, che promuovano il risparmio energetico, la green economy e la bellezza e tutela del territorio.

*La Lombardia può indiscutibilmente dare uno straordinario potenziale contributo al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità della strategia comunitaria 20-20-20 agendo sulla leva dell'efficienza energetica. L'efficienza energetica è per il sistema imprenditoriale lombardo strategica e la Lombardia può diventare il laboratorio ideale per sperimentare nuovi modelli d'intervento, quali il cosiddetto "covenant of companies" che dovrebbe svilupparsi sulla falsariga del "covenant of major.*

## **MUOVERE E VIAGGIARE**

### **8. Infrastrutture per la mobilità.**

Rendere competitivo il territorio favorire la crescita delle imprese richiede un sistema di mobilità integrata efficiente e moderno, il nostro territorio è dotato di alcune importantissime risorse per la mobilità ma ora è indispensabile un progetto di "politica" che valorizzi e renda ulteriormente efficiente la possibilità che persone, merci e servizi si possano muovere. Serve un completamento delle strutture di connessione della viabilità; un miglioramento ulteriore delle linee ferroviarie e l'implementazione di un sistema di trasporto merci ferroviario realmente fruibile. L'intermodalità di cui da anni si parla deve diventare un progetto di politica "regionale" dei trasporti. L'area che si colloca nel perimetro che si può tracciare tra Autostrade A4- A 21 – BREBEMI- Pedemontana; Aeroporti di Montichiari, Orio al Serio, Linate e Malpensa, Rete ferroviaria Mi-Ve e Bergamo Treviglio stanno trasformando la pianura bergamasca in un baricentro della mobilità dell'intero nord Italia. È inaccettabile che su questa trasformazione non si profili un pensiero strategico e politico capace di valorizzare le possibilità che si intravedono, salvaguardando il territorio attraverso una pianificazione che, coniugando sviluppo e sostenibilità, valorizzi e tuteli l'ambiente, il paesaggio e la qualità della vita che sono la base del benessere sociale. Infine deve tornare ad essere priorità nei programmi regionali il collegamento ferroviario con Aeroporto di Orio al Serio, Piattaforma di scambio trasporti ferro-gomma.

## **COLTIVARE SAPERE**

### **9. Cultura, Turismo,**

Da qualche tempo sono in corso tentativi di valorizzazione o di "scoperta" delle opportunità turistiche e dei talenti culturali del nostro territorio. Siamo convinti che il turismo e le iniziative culturali abbiano un ruolo fondamentale per incrementare la competitività di sistema: un buon sistema di accoglienza turistico, una buona capacità di valorizzare l'offerta culturale del territorio finisce per incrementare l'attrattività dei prodotti di quel territorio, siano essi DOP

enogastronomiche, o componenti elettromeccaniche. Tuttavia anche in questo caso sembra prevalere una strategia di sviluppo più simile al “caos creativo” che alla pianificazione strategica. Sembra prevalere purtroppo una tenenza alla “fai da te” e alla parcellizzazione delle offerte al di fuori di un “piano regionale”. Molto si potrebbe fare per sostenere la capacità di promuovere servizi, commercio e strutture adeguate ai turisti con bisogni speciali, è necessario quindi predisporre un piano articolato di intervento in questo settore che può offrire incredibili occasioni di sviluppo.

## ***SEMPLIFICARE***

### **10. Liberare le imprese dal costo della burocrazia**

Un' indiscutibile opportunità per liberare risorse e aiutare le imprese è rappresentata anche dall'attività di semplificazione e sburocratizzazione dei procedimenti amministrativi delle Pubbliche Amministrazioni nelle procedure per l'avvio di attività imprenditoriali. I risultati di studi elaborati da diversi osservatori dimostrano infatti come il costo della burocrazia incida così pesantemente nell'economia delle imprese. Purtroppo il quadro normativo nazionale e regionale in tema di semplificazione si presenta oggi ancora molto complesso. L'entrata in vigore del SUAP telematico, che avrebbe dovuto semplificare e consentire di “aprire un'impresa in un giorno” in realtà si è rivelata una corsa ad ostacoli presentando lacune e contraddizioni. La semplificazione non si può limitare alla semplice digitalizzazione per rendere la trasmissione delle pratiche una procedura puramente informatica. Semplificare deve infatti consentire l'eliminazione di orpelli burocratici e adempimenti che richiedono passaggi ridondanti. Semplificare significa abbreviare i tempi di attesa per avere risposte da parte delle P.A., ridurre i costi e i vari diritti di segreteria; significa in sostanza rendere un procedimento amministrativo snello e facilmente fruibile dai cittadini a tutti i livelli. E' vero che in questi anni il governo regionale ha fatto dei passi avanti, ma a nostro avviso è necessario accelerare le proposte in atto, valorizzare in termini di sussidiarietà le reti associative come punto di contatto e assistenza per la start up di imprese e implementare tecnologie web per interagire online con enti pubblici a qualsiasi livello e per gestire ogni rapporto di carattere burocratico ed amministrativo.